il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Un Living Lab non molto urbano

La proposta del curatore si allarga (poco) in città e predilige gli esterni di Arsenale e Giardini con installazioni diverse

VENEZIA. Per supplire all'assenza del Padiglione Centrale ai Giardini (attualmente in restauro) in questa 19° Biennale di Architettura di Venezia, Carlo Ratti aveva promesso un **Living Lab diffuso sia in città, sia negli spazi esterni di Giardini e Arsenale**, volgendo così l'inconveniente in una possibilità.

In città, solo tre piccoli progetti

In realtà, andando alla ricerca dei segni tangibili di un **Venice Living Lab**, si incontrano, sparsi in città, tre piccoli progetti. In "**Roma è una Cometa**" a **Ca' Tron** (sede dello IUAV, progetto collettivo di Umberto Vattani con Cristiana Collu, Giuseppe D'Acunto, Giampaolo Nuvolati e María Margarita Segarra Lagunes), un'installazione multimediale ricca di significato illustra il distretto del moderno istituito a Roma, a partire dal quartiere Flaminio e dall'Oltre Tevere sportivo, espandendosi poi in un censimento e valorizzazione del moderno nella Capitale, città storica per eccellenza. Sul pavimento campeggia la pianta di questa porzione urbica ripresa da un disegno a soffitto mentre tutt' attorno una serie di schermi si attiva illustrando questi giacimenti dell'architettura contemporanea.

"**Archive and the City: Serendipity Between Memory and Urban Space**" (Studio FM Milano, DensityDesign Lab, Luigi Farrauto, Jon Kleinberg, Achille C. Varzi, Marco Santambrogio in collaborazione con ASAC, l'Archivio storico delle Arti Contemporanee della Biennale) trova collocazione a **Ca' Giustinian**, dove un algoritmo analizza oltre 2000 immagini del database di ASAC accostandole per similitudine mentre in "**Gran Caffè Quadri**" (Teresa Sapey e Aaron Betsky) tendaggi e rivestimenti donano una connotazione policroma allo storico caffè in **Piazza San Marco**.

Arsenale: effetto wow, biciclette e grilli

Ma è una volta giunti in **Arsenale** che Ratti recupera l'effetto sorpresa schierando, **davanti al bacino acqueo due avveniristiche strutture** destinate a posizionarsi tra le attrattive più instagrammate di questa Biennale. Con "**Canal Cafè**" (sostenuto da Webuild e sviluppato da Diller Scofidio + Renfro, Natural Systems Utilities, SODAI, Aaron Betsky, Davide Oldani in collaborazione con Lavazza) lo scopo è quello di **rendere potabile l'acqua della laguna ribadendo così soluzioni alternative a scenari di stress da emergenza idrica e crisi di approvvigionamento**. Un sottile tubo pesca l'acqua lagunare convogliandola all'interno di due linee di processo per la sua depurazione: Natural and Technological train. La prima passa attraverso quattro grandi serbatoi cilindrici trasparenti e sfrutta la fitodepurazione grazie a piante alofite; la seconda utilizza un depuratore.
I due flussi, una volta mescolati, arrivano così direttamente all'interno di una macchina da caffè (rigorosamente Lavazza) e invitano a vincere ogni diffidenza nei confronti di reazioni dissenteriche o effetti indesiderati post degustazione.
Poi lo sguardo si sposta irrimediabilmente attratto dall'involucro di "**Gateway to Venice's Waterways**" (Norman Foster Foundation, Michael Mauer e Ragnar Schulte di Porche, Miguel Kreisler, BAU + Empty, Christopher Hornzee-Jones, Aerotrope). Una struttura fatta di scaglie di alluminio a protezione di un pontile ligneo conduce ad una piattaforma galleggiante per bici d'acqua. Scopo: **ridefinire l'infrastruttura di trasporto veneziana (notoriamente al collasso) come esempio su scala globale**. A fare da sottofondo è "**Song of the Cricket**" (università di Melbourne). Il frinio è una registrazione ma i grilli ci sono davvero, in gabbie concepite come piccoli habitat per il grillo marmorizzato dell'Adriatico (Zeuneriana marmorata) e destinato a popolare piccole isole modulari davanti alle Gaggiandre. Possibili risposte a

scenari emergenziali si stemperano così con puntuali prospettive di natura ecologica.

Giardini: nuvole di punti per una finta facciata

Spostandoci ai **Giardini**, all' interno della **biglietteria Scarpa**, recentemente restaurata, si fa spazio "**Voice of Common**" (Giulia Foscari UNA / UNLESS), stazione per la produzione di podcast dedicati alla protezione dei beni comuni globali: Oceano, Atmosfera, Spazio, Antartide ma a catalizzare l' attenzione, una volta varcati i cancelli, è subito la **facciata del Padiglione Centrale**. In "**Constructing La Biennale**" (Michele Bonino, Albena Yaneva, DAD, Politecnico di Torino; Albert-László Barabási, BarabasiLab e Paolo Ciuccarelli, Center for Design, Northeastern University) **trenta metri quadrati di nuvole di punti traducono graficamente la storia della Biennale d'Architettura**; nella parte inferiore le singole edizioni sono rappresentate attraverso cluster di dati, partecipanti più ricorrenti inclusi.
Un focus è poi dedicato alle **sinapsi curatoriali di questa edizione per parole chiave, sezioni, tipo di progetto, collaboratori, geografie**... L'idea di svelare il dietro le quinte di un processo decisionale e creativo, in tutta la sua complessità, è accattivante ma il risultato, che unisce progettazione, etnografia dell'architettura e data science si rivela alla fine non del tutto intelleggibile.
Immagine di copertina: Canal Cafè (Diller Scofidio + Renfro, Natural Systems Utilities, SODAI, Aaron Betsky, Davide Oldani), Biennale Venezia 2025 (@Veronica Rodenigo)

Autore

Veronica Rodenigo

Si laurea nel 2002 in Lettere Moderne (indirizzo storico-artistico) all'Università degli Studi di Trieste con una tesi di ricerca in Storia Medievale. Dopo un master in Art and Culture Management al Mart di Rovereto e uno stage presso "Il Giornale dell'Arte" (Società Editrice Umberto Allemandi & C, Torino) alterna didattica e collaborazioni editoriali ad attività di comunicazione e ufficio stampa. Attualmente svolge attività giornalistica occupandosi di temi artistico-culturali. Dal 2008, a seguito di un'esperienza in redazione, collabora con "Il Giornale dell'Architettura" per il quale segue fiere di settore e format speciali. Nel 2016, in occasione della 15. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, ha ideato e gestito il progetto

“Speciale Biennale Live”. È corrispondente de "Il Giornale dell’Arte” e curatore del supplemento “Vedere a Venezia”